

Perciò, salvo le ragioni della legge, alle quali ho ubbidito, salva la sua esatta e rigorosa applicazione, piacemi dichiarare all'onorevole De Martino che, ove si verificchino nuove circostanze, le quali vengano a dimostrare, che seriamente quell'impresa sia prossima ad attuarsi con vera e sicura utilità per Napoli, io non dissentirei dal fare oggetto di benevola attenzione il divisamento di presentare un apposito disegno di legge, il quale renda valida, derogando, in modo del tutto eccezionale, alla legge 10 agosto 1893, la primitiva deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli.

Vorrei che l'onorevole De Martino si dichiarasse soddisfatto di questi miei intendimenti, i quali, congiunti al fatto che già il Governo ha presentato il 26 febbraio scorso una legge, la quale contempla, con apposito stanziamento, la costruzione dei bacini di carenaggio nel porto di Napoli, parmi siano tali da favorire ed agevolare, per quanto sia possibile, anzi con speciale cura, il compimento di quei voti che tanto possono nell'animo suo, la soddisfazione di quei pubblici interessi, per la cui difesa egli mi ha rivolta questa sua interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

De Martino. Io dovrei, tanto è stata cortese la risposta dell'onorevole ministro, dichiararmi soddisfatto. Però, se cortesissima è stata la forma, la sostanza di quella risposta non ha fatto che avvalorare maggiormente i dubbi che diedero luogo alla mia interrogazione.

Il compromesso del Banco di Napoli con la Ditta assuntrice dei bacini di carenaggio è stato dal Governo annullato.

Ora, io mi permetterò di ricordare come era sorto quel compromesso.

Con la legge del 1889, fu decretata una somma di 5 milioni per i bacini di carenaggio, il cui costo complessivo è valutato in 9 milioni circa.

Nelle lunghissime trattative, per la costituzione della Società che provvedesse a quei bacini, il compianto ministro Genala riconobbe esser necessario di completare il capitale occorrente a quell'opera e strenuamente sostenne che il Banco, istituzione essenzialmente napoletana, dovesse cooperare al compimento di quel vivo desiderio del nostro commercio. Fu allora che il Banco assunse l'obbligo di

garantire un minimo d'interessi pel capitale dei 4 milioni mancanti.

Boselli, ministro dei lavori pubblici. Il cinque per cento.

De Martino. Alla fine dell'anno scorso, come ha testè detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Genala impose un termine alla Ditta perchè firmasse il contratto, termine che scade al 30 aprile di questo anno. Ora, una delle basi essenziali, per le quali questo compromesso fra il Governo e la Ditta potesse realizzarsi, era appunto che l'altro compromesso col Banco di Napoli fosse mantenuto.

E che si dovesse mantenere risulta chiaro dalle ragioni stesse che indussero il ministro a determinarlo, cioè la necessità di formare con ogni ponderazione il capitolato d'oneri, di fare i piani particolareggiati dei lavori, di costituire la Società raccogliendo i capitali.

Nè qui si trattava di una operazione nuova da parte del Banco. Si trattava invece semplicemente di una proroga al compromesso già fatto, il quale stabiliva bensì un termine che era scaduto, ma che era per sua natura subordinato all'altro termine che il Governo dava al compromesso principale con la Ditta. Il ritardo era opera del Governo per *compimento di studi e formalità volute da lui*. La proroga del compromesso col Banco aveva tutti i caratteri di una operazione continuativa. La garanzia data dal Banco, in armonia con gli accordi passati tra la Ditta e il Governo, assicurando una garanzia d'interessi, perfezionava il contratto principale e ne doveva seguire le sorti. Se decadenza fosse stata nell'un compromesso sarebbe stato altresì nell'altro, ma, senza alcun fatto nuovo, far decadere l'obbligo del Banco e mantenere quello del concessionario è stabilire una contraddizione assurda e non volere il compimento dell'opera.

Avversario dell'onorevole Genala debbo riconoscere l'integrità del suo carattere e la lealtà con la quale trattava.

Infatti, quando egli stipulò il compromesso con la Ditta, fu subito sollecito di invitare con lettera il Banco a prolungare i termini della propria obbligazione, mettendo l'un compromesso in armonia con l'altro. E il Consiglio generale del Banco concordemente deliberò di mantenere l'impegno preso, che ora l'onorevole Boselli, ispirandosi al senso letterale della legge, ha annullato, considerando impegno nuovo quello che non era